

Inserito il Museo Santa Barbara

Percorso artistico nell'ambito di "Sensi contemporanei"

FA PARTE del progetto per la promozione e diffusione dell'arte contemporanea e la valorizzazione di contesti architettonici e urbanistici nelle regioni del sud d'Italia, la mostra "Zona d'urgenza", nella più ampia visione di "Sensi contemporanei" della Biennale di Venezia, ospitata alla Villa Genoese Zerbi di Reggio Calabria, curata da Hou Hanru: un progetto ambizioso che guarda al rilancio dell'immagine della Calabria, anche attraverso un itinerario turistico-culturale fatto di testimonianze importanti della storia, in uno scenario paesaggistico unico, in parte caratterizzato dal tema dell'arte contemporanea.

Uno dei percorsi riguarda il Museo Santa Barbara di Mamola. La struttura è opera dell'estro creativo di Nik Spatari che, dal 1969, con la sua compagna Hiske Maas, insieme ad artisti, architetti, ambientalisti, archeologi, ha lavorato per sviluppare un museo-laboratorio d'arte contemporanea dove le persone di tutte le età possono imparare l'arte attraverso la pratica.

Il Museo copre una superficie di sette ettari di terreno protetto, all'interno del quale si trovano l'ex convento Certosino, l'ex stazione ferroviaria della Calabro-Lucana, opere di struttura-scultura ambientale, una collezione di opere d'arte visive e la multimediale biblio-video-fototeca.

Ciò che va maggiormente colto in questo insediamento è la ricchezza e la peculiarità della progettazione architettonica, del verde dei percorsi, dei giardini mediterranei, delle fiumare, ancor prima del contenuto artistico dei singoli pezzi.

Il cuore di questo luogo d'arte e

di archeologia è costituito da una chiesa che fu costruita tra il '300 e il '450 e che ha segni di ristrutturazione architettonica risalenti al 1300 per opera dei Certosini.

Tra le antiche mura del complesso monastico troneggia "Il sogno di Giacobbe", spettacolare dipinto tridimensionale di 240 metri quadrati.

All'interno del "Pardo" sono dislocate una quarantina di opere di artisti contemporanei, tra cui le "sculture ambientali" del brasiliano Delima Medeiros, del taiwanese Haiano, del milanese Gentile e poi "l'Onda" opera monumentale del giapponese Motoaki Ozumi, "Vegetazione extra-terrestri" di Bruno Conte e "Hiroshima", altra scultura monumentale di Alfredo Pizzo Greco. Altre testimonianze del rapporto arte-ambiente sono le opere degli americani Italo Scagna, Barbara Quinn, Peter Fend e ancora "Maschere" dello svizzero Bruno Suter e il mosaico "Passo di danza" dell'olandese Petra Rhijnsburg, "Donna Fontana" dell'artista Stewin Kerwun, così come "Madre Terra" dello scultore canadese Albert Coluccio.

Di Nik Spatari si ammirano "Il Camaleonte" e "L'Angelo" e "La Lucertola" quest'ultima realizzata con un gruppo di ragazzi scozzesi. Dell'artista austriaco Karl Heink Sterk è "Lancia" e della tedesca Cristina Brandi è la struttura "Il tempo".

Ma c'è da dire che il "Santa Barbara Art Foundation" è un Museo speciale perché non è un luogo di arte e cultura chiuso, ma aperto, su una collina dove camminando si incontrano sculture uniche e preziose.

Camillo Mazzone

I GIORNI DELLA BIENNALE A PALAZZO GENOESE ZERBI

Lezione di Renato Quaglia. Continuano le visite. Scomparsi due aeroplanini Zou addestra gli "ambasciatori" del progetto

La mostra della Biennale a Palazzo Genoese Zerbi continua a suscitare interesse tra il pubblico. Prosegue a ritmo costante il flusso dei visitatori. Non si segnalano problemi particolari, tranne che sono scomparsi due aeroplanini-pedine di una scacchiera. Ma qualche mano lesta o qualche cleptomane capita nelle migliori famiglie.

Piuttosto quella di ieri è stata una giornata particolare dedicata alla spiegazione dal punto di vista giuridico e culturale, delle modifiche che la Biennale registra entrando in contatto con gli Enti Pubblici e le Fondazioni. "Allievi"

oltre venti operatori pubblici, "maestro" Renato Quaglia, direttore, per la Biennale di Venezia, dei settori Arti Visive, Architettura, Danza e Spettacolo.

L'intervento di Quaglia si è concentrato «sulla necessità di fare sistema nelle attività culturali, cercando di creare relazioni, collaborazioni e coproduzioni, affinché il risultato finale sia improntato ad una sinergia assoluta che ne garantisca il successo da

tutti i punti di vista».

È stato fatto osservare che la preparazione specialistica rientra nel progetto più ampio volto alla

promozione e alla diffusione dell'arte contemporanea e alla valorizzazione di contesti architettonici e urbanistici nelle regioni del Sud d'Italia. Riferendosi a Reggio, Quaglia

ha detto che «si tratta di attività formative ed azioni finalizzate alla conoscenza di "Z.o.u. - Zona

D'Urgenza", che, sinora, hanno prodotto venticinque giovani divulgatori che operano in 374 scuole e 226 comuni, dove sono state illustrate le caratteristiche peculiari della mostra curata da Hou Hanru allestita nell'antico palazzo reggino».

Da questo corso che figure professionali verranno fuori? Spiega Renato Quaglia: «Possono essere identificate alla pari di un anello di dialogo tra il cittadino e l'iniziativa, ambasciatori forniti di strumenti che permetteranno di evidenziare valori e caratteristiche dell'evento».

Un giudizio, infine, anche su villa Genoese Zerbi: «Si tratta di un palazzo che ha delle qualità particolari che risultano fondamentali, dal momento che l'arte contemporanea basa molto la sua efficacia sul contrasto che si genera tra le opere e il luogo deputato ad ospitarle».

Rassegna del 20/10/2004

QUOTIDIANO REGGIO CALABRIA - Percorso artistico nell'ambito di "Sensi contemporanei" - ...	1
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA - Zou addestra gli "ambasciatori" del progetto - ...	2